

DALLE DESTRE UNA GIGANTESCA SANATORIA SUI MIGRANTI MA AI LORO ELETTORI RIFILANO LA FARSA DEI TRASFERIMENTI IN ALBANIA

di GIULIO CAVALLI e DAVIDE MANLIO RUFFOLO

Battuti tutti i governi di centrosinistra e quello Draghi. Mentre la Meloni rifila ai suoi elettori la farsa dei Centri per i rimpatri in Albania, il suo esecutivo ha appena realizzato con un click day la più grande sanatoria di migranti degli ultimi anni.

Governo schizofrenico sull'immigrazione Col *click* porti aperti day

Ingressi legali lontani dal fabbisogno
Ma tra i più alti di sempre in Italia

di DAVIDE MANLIO RUFFOLO

Da un lato la battaglia senza quartiere all'immigrazione e i numerosi paletti messi alle regolarizzazioni di quanti sono già da tempo in Italia, dall'altro la necessità di trovare mano d'opera - tra gli stranieri - attraverso i 'click day' per evitare pericolose ripercussioni sull'economia e per contrastare il calo della natalità. Si muove su queste due direttrici, letteralmente ed evidentemente opposte, l'azione del governo di **Giorgia Meloni** che si barcamena tra la necessità di soddisfare il proprio elettorato e quella di far andare avanti il Paese. Un comportamento apparentemente schizofrenico che sembra non riuscire a soddisfare quasi nessuno visto che il ministero dell'Interno ha calcolato

che al 2 dicembre erano già pervenute 607.904 domande precompilate a fronte dei 136 mila ingressi disponibili nei click day, come previsto dal decreto Flussì. Cosa significa? Che numeri alla mano soltanto un aspirante datore di lavoro su quattro riuscirà ad assumere il dipendente o i dipendenti di cui ha bisogno. Nello specifico il decreto prevede che di queste domande "253.473 sono relative al lavoro subordinato non stagionale, 260.953 relative al

lavoro stagionale, 86.074 al settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria".

DISASTRO ANNUNCIATO

Particolarmente delicata è la situazione del click day di ieri che ha riguardato il lavoro domestico. Qui ci si aspettava un'operazione energica, questo perché l'ultimo evento simile che ha interessato il settore risale a ben undici anni fa, e invece sono arrivate solo le briciole. Sempre facendo riferimento al decreto Flussì, quest'anno



sui 136mila ingressi disponibili, ne sono stati riservati soltanto 9.500 al settore dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Si tratta di un numero ben lontano dal soddisfare le richieste delle famiglie italiane che secondo i dati diffusi da Assindatcolf, l'associazione sindacale nazionale dei datori di lavoro domestico, avrebbero bisogno di 68mila dipendenti tra colf, badanti e baby sitter nel periodo compreso tra 2023 e 2025. Qualcuno potrebbe pensare che ci sono altri due anni per coprire tutti i posti mancanti ma così non è perché sono già state fissate le soglie per i prossimi anni. Di fatto, sempre secondo lo studio di Assindatcolf, nel triennio preso in esame si arriverà a quota 28.500 unità, ossia un terzo del personale necessario. Come se non bastasse, nel click day di ieri le cose non sono andate lisce come l'olio. Sempre Assindatcolf ha fatto sapere che il portale per la presentazione delle domande per i flussi dei lavoratori stranieri ha funzionato a singhiozzo, causando enormi disagi. "Su oltre 86mila domande precaricate al 26 novembre sul portale dedicato del Ministero dell'Interno" spiega il presidente dell'Associazione, **Andrea Zini**, "solo 9.500 saranno accolte. Una vera e propria 'lotteria' che poteva essere evitata" con il click day di ieri che "ha confermato tutti i limiti del passato, anche dal punto di vista informatico. Dalle segnalazioni che abbiamo rice-

vuto dalle nostre sedi presenti su tutto il territorio nazionale, pesanti rallentamenti nell'invio delle domande si sono registrati sul portale che, come prevedibile, si è ripetutamente bloccato". Zini poi si è detto preoccupato per quale fine faranno le oltre 76mila domande in over booking, aggiungendo che "il nostro auspicio è che possano ottenere una corsia preferenziale in vista del prossimo click day, che sarà tra due mesi, il 7 febbraio 2024" anche se "il rischio è che il Ministero non invii una risposta circa l'accoglimento dell'istanza in tempo, costringendo le famiglie a presen-

tarne una nuova, magari inutilmente e con maggiori diffi-

coltà, rimanendo nuovamente deluse. Per questo chiediamo procedure e tempi certi, ma anche un allargamento delle quote per il settore domestico, che sono assolutamente insufficienti".

IL DECRETO FLUSSI

Ma i problemi non riguardano solo il settore del lavoro domestico. Secondo Coldiretti, il 33% del made in Italy proviene dal lavoro degli stranieri. Peccato che il decreto Flussi non sia stato granché generoso verso il settore agricolo e per questo, come spiegato ieri dal presidente della Coldiretti **Ettore Prandini**, è "importante affrontare il tema della disponibilità di manodopera con una gestione dei flussi più efficiente partendo dal decreto triennale, tenendo conto che non solo si passa dalle 42mila unità di lavoro stagionale alle 82mila del 2023 fino alle 90mila del 2025, ma soprattutto che le quote riservate alle associazioni agricole per i loro soci passano dalle 22mila dell'anno scorso alle 40mila di quest'anno, assicurando alle nostre imprese la certezza di avere a disposizione lavoratori regolari e di non subire la concorrenza sleale di chi sfrutta le persone".